

Folgaria

Il periodico del Comune

NOTIZIE | semestrale | anno 42
num. 1 | aprile 2019



UN MUSEO TERRITORIALE PER RACCONTARE I GRANDI CONFLITTI DEL NOVECENTO. NEL “CORPO DI GUARDIA”, AL LAGO COE, IL PUNTO DI ACCESSO AL PARCO. ANNESSA A BASE TUONO UN’AREA CHE OSPITERÀ VELIVOLI DELL’EPOCA DELLA GUERRA FREDDA

Il Parco Museo Malga Zonta - Base Tuono

L'area di Passo Coe, di Malga Zonta e Melegna è un'area simbolo. È il simbolo di una terra di confine, storicamente lacerata da profondi conflitti. L'aspetto insolito e per certi versi straordinario è che questa bellissima distesa di prati, pascoli e boschi ha conosciuto nel tempo forti tensioni e scontri violenti, di carattere locale e di più ampio respiro, come raramente è accaduto altrove.

Pregevoli cippi datati 1752 rimandano alle secolari vicende generate dalla Causa Velo e dalla Causa Lastarolla, cause confinarie che tanto misero in subbuglio la Magnifica Comunità. Un lungo muro di pietra, intervallato da altri solidi cippi sui cui lati contrapposti sono incise la lettera “I” di Italia e la lettera “A” di Austria, indica quello che fino al 1918 fu il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico, confine drammaticamente cancellato dal primo grande conflitto mondiale.

La presenza di Malga Zonta a cui è legato il ricordo dell'eccidio del 12 agosto 1944 e così la presenza di Base Tuono, testimone dell'ex Base missili-

stica di Passo Coe – Monte Toraro, ci rimandano infine ad altro genere di confini e di conflitti. Qui si tratta di confini tracciati tra diverse concezioni del mondo, conflitti tra idee e valori, tra ricerca della libertà e prevaricazione, solchi tracciati nella mente, non meno profondi dei solchi tracciati nel terreno o affidati alla pietra.

È stato nella consapevolezza di ciò che questi confini e conflitti hanno rappresentato in termini storici per l'area di Passo Coe, per la comunità di Folgaria, per gli Altipiani, per il contesto provinciale, nazionale e persino internazionale, che nel corso della cerimonia commemorativa del 15 agosto 2017 l'allora sindaco Walter Forrer e il direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino Giuseppe Ferrandi hanno annunciato l'intenzione di dare forma e concretezza a una sorta di “parco della memoria e della storia”, precisamente al “**Parco Museo Malga Zonta – Base Tuono**”. A distanza di due anni, con il concorso della Provincia Autonoma di Trento, della stessa Fondazione Museo Storico del Trentino e dell'Aeronautica, il Comune sta ora per dare il via al progetto.



Fernando Larcher
Referente storico culturale progetto
“Parco Museo Malga Zonta – Base Tuono”

L'area di Passo Coe nella Grande Guerra

Il confine austro-italiano, nell'area di passo Coe, Zonta e Melegna, correva sul crinale del monte Maggio. In vista di un conflitto con l'Italia e dunque in funzione di un miglior assetto difensivo, nel 1915 gli Austro-ungarici arretrarono le loro posizioni sulla linea Passo Coe – Plaut – Bocca di

Val Orsara - Pioverna alta – Durer, mantenendo tuttavia dei presidi avanzati a malga Melegna e sulla dorsale del Maggio. Gli scontri più violenti si ebbero nell'estate e nell'autunno 1915 e successivamente nel maggio 1916, nelle primissime fasi della *Strafexpedition*.





Il Corpo di guardia, sede del Parco Museo

UN PARCO "IN PROGRESS"

La concretizzazione del progetto è in linea di massima declinata in tre fasi. La prima, quella attualmente in corso, prevede la ristrutturazione del **Corpo di guardia** dell'ex Base missilistica (annesso al lago Coe) quale "porta di accesso al parco" e la costruzione di un grande hangar a ridosso

della parte ovest di **Base Tuono**, primo elemento dell'area destinata ad accogliere alcuni velivoli dell'epoca della Guerra Fredda.

La **seconda fase**, programmata per il 2020, prevede il completamento di questo progetto, il restauro della parte esterna del Corpo di guardia, la posa di elementi illustrativi sulla sommità del monte Toraro (a memoria dell'*Area controllo* dell'ex Base), l'allestimento dei percorsi tematici tracciati sul territorio, la posa di segnaletica descrittiva e direzionale e il recupero dei percorsi interni del **Forte Sommo alto**, utili a renderlo finalmente visitabile in sicurezza. Una **terza fase**, ipotizzata per il 2021, punta alla pulizia del fosso del **Forte Dosso delle Somme** (l'intento è quello di ridare al *Werk Serrada* la sua originale e spettacolare imponenza) e al collegamento con il percorso trincerato della **Forra del lupo**. Contestualmente sarà avviata un'azione di comunicazione e promozione del Parco Museo, che naturalmente dovrà proporsi come una risorsa del territorio, culturale e turistica.

AL CORPO DI GUARDIA L'AREA VISITATORI

A fine luglio sarà dunque visitabile il "punto di accesso e di accoglienza" del Parco, allestito nella palazzina che dal 1966 al 1977 è stata il **Corpo di guardia** dell'ex Base. L'intervento su cui si sta lavorando prevede il restauro strutturale dell'edificio, la riorganizzazione degli spazi interni (area mostre e area servizi), la riproposizione del pennone alzabandiera e l'allestimento di un **percorso narrativo**, costruito su soluzioni grafiche e sistemi multimediali. Il visitatore avrà così modo di "toccare" visivamente i grandi conflitti del Novecento che hanno avuto come teatro proprio l'area di Passo Coe: il primo grande conflitto mondiale con i violenti scontri dell'estate-autunno 1915 e l'avvio della *Strafexpedition* nel maggio 1916; il secondo conflitto mondiale con le complicate vicende della Resistenza e il dramma di Malga Zonta; la *Guerra Fredda* con l'attività della "*Base missilistica delle Coe*", suddivisa tra *Area lancio* sugli ex pascoli della Zonta e *Area controllo* (radar) sulla sommità del monte Toraro. Il Corpo di guardia così ristrutturato disporrà di un **punto di accoglienza** assistito da un operatore e sarà punto di riferimento per iniziative di approfondimento storico-culturale (per scuole e gruppi) e di divulgazione, rivolte ai visitatori e agli ospiti in vacanza. ■

La Resistenza e l'eccidio di Malga Zonta

Dopo l'8 settembre 1943 il movimento resistenziale attivo nell'Alto Vicentino trovò validi supporti in area trentina, in particolare sull'altopiano di Folgaria, dove si era costituito un CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) locale. Nell'ambito della Brigata Garibaldi A. Garemi - La Pasubiana l'azione

partigiana fu militarmente coordinata dalla Missione inglese Freccia, rappresentata dal Col. Wilkinson e dal Cap. Woods. In funzione di ciò Passo Coe fu zona prescelta per il lancio di armi e rifornimenti alleati. E Passo Coe, com'è ben noto, fu teatro della strage di Malga Zonta del 12 agosto 1944.

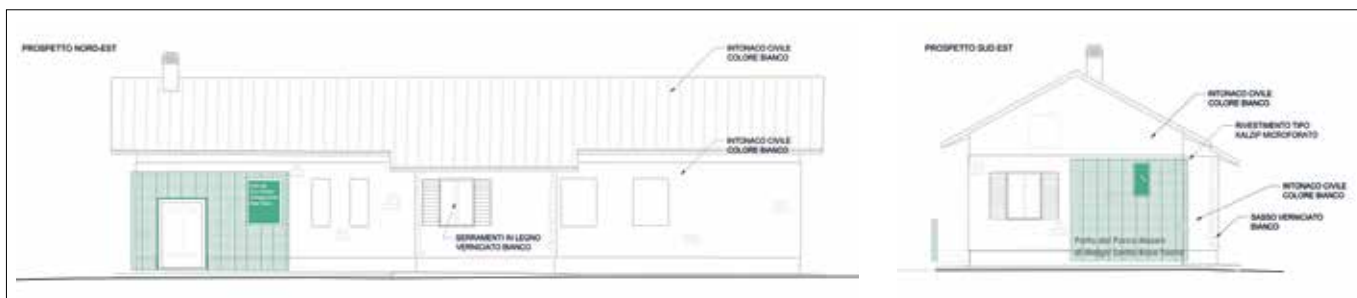


La Base missilistica di Passo Coe - Monte Toraro

Malga Zonta non esiste più. Nel 1960 fu demolita e i pascoli furono scavati per costruire la "Base missilistica di Passo Coe - Monte Toraro", una delle dodici basi distribuite nel Nord-Est a difesa di eventuali aggressioni aeree da parte dei paesi del Patto di Varsavia. Armata con missili Nike-Hercules a testata convenzionale, consisteva in un'Area lancio, posta ai 1543 m della Zonta, e in un'Area controllo (radar), allestita sulla sommità (1897 m) del monte Toraro. Attiva dal 1966 al 1977, dopo 35 anni di abbandono è stata demolita nel 2011 nell'ambito del generale riordino dell'area. Ne è oggi testimone Base Tuono.



Alcuni rendering di come risulterà l'allestimento espositivo una volta terminati i lavori



- CINQUE “TOTEM” D'ACCIAIO RACCONTERANNO, LUNGO IL GIRO DELLE TRINCEE, LA GRANDE GUERRA DI PRIMA LINEA NELL'AREA DELL'OLTRESOMMO. IL PROGETTO, PROMOSSO DAL CIRCOLO CULTURALE E SPORTIVO, SI AVVALE DEL LAVORO DI VOLONTARIATO LOCALE E DEL SUPPORTO FINANZIARIO DEL B.I.M. BRENTA E DEL COMUNE

Il giro delle trincee di Nosellari



Il percorso tematico del Giro delle Trincee di Nosellari è stato allestito nel 2015 dal locale Circolo Culturale e Sportivo (con il supporto di Comune, Comunità e APT) nell'ambito degli interventi commemorativi del Centenario Grande Guerra. Si tratta di un lungo percorso trincerato di prima linea che corre sul bordo del pianoro “noselaròto”, sotto il quale si apre la profonda Val d'Astico, dal maggio 1915 al maggio 1916 terra di nessuno del fronte austro-italiano.

In quell'occasione, grazie ai volontari, il percorso è stato riportato alla luce e reso agilmente percorribile: operazione non facile, considerato che cento anni di detriti hanno lasciato dei cumuli non indifferenti.

Ma questo non ha scoraggiato i giovani (e meno giovani) i quali, armati di pala, piccone e trattore hanno ripulito la lunga trincea, l'hanno scavata fino all'originale piano di calpestio, hanno svuotato gli “stoi” (ricoveri in roccia negli anni Cinquanta e Sessanta utilizzati come discariche), hanno collocato l'apposita segnaletica direzionale e hanno avviato una prima fase di valorizzazione turistica.

A quattro anni di distanza, dopo che varie iniziative (visite guidate e spettacoli teatrali itineranti) hanno contribuito a far conoscere adeguatamente il percorso sull'intera Alpe Cimbra, il Circolo, grazie al supporto finanziario del B.I.M. Brenta (Consorzio di Comuni) e del Comune di Folgaria (oltre che con risorse proprie) si è ora attivato per collocare sul percorso cinque “totem illustrativi” che hanno la funzione di raccontare il grande conflitto combattuto sugli Altipiani, nell'Oltresommo e nella zona di Nosellari in particolare. Si tratta di piastre d'acciaio corten, alte due metri, saldamente fissate al terreno e munite di appositi pannelli grafici, con testi e foto curati da Fernando Larcher.

Ad integrazione, altri “totem” potranno essere collocati in futuro. Il Centenario della Grande Guerra è finito, ma non termina per questo l'interesse di appassionati e ospiti in vacanza per un evento che sulle nostre montagne ha lasciato profonde tracce e testimonianze. Tra cui le trincee di Nosellari, che da quest'anno avranno un motivo in più per essere visitate e rivisitate. ■



UN PANNELLO DESCRITTIVO E UN ACCURATO INTERVENTO DI SISTEMAZIONE
DELL'AREA RESTITUIRANNO AI VISITATORI DEL *SENTIERO DELL'ACQUA*
L'AFFASCINANTE RACCONTO DI SAN FERMO, IL "VILLAGGIO SCOMPARSO"

Il villaggio scomparso

Forse non tutti i nostri concittadini sanno che poco oltre l'abitato di Tézzeli, poco lontano dalla segheria idraulica dei Mein, in località Tèlder, vi era un antico villaggio di carbonai: il villaggio di San Fermo. L'origine dei suoi abitanti è da far risalire alle immigrazioni tedesco-cimbre del XIII secolo, anche se qualche ricercatore storico si spinge a ipotizzare provenienze precedenti l'anno Mille. Di certo sappiamo che questa piccola e povera comunità, situata sulla sponda destra del torrente Astico, era parte integrante della Magnifica Comunità, dipendente dalla chiesa di San Sebastiano. Se non che, complice probabilmente l'isolamento, a partire dal 1605 i cosiddetti *Lastarolli* (così erano chiamati gli abitanti di quei luoghi) chiesero a Folgaria di costituirsi in comune autonomo e di avere in dote gran parte del territorio posto a oriente dell'Astico, cioè il dosso Cherle, l'altopiano dei Fiorentini e la Val Orsara, fin sulle alture di Pioverna e Costa d'Agra.

La richiesta era molto impegnativa e, com'era prevedibile, la Comunità rifiutò di perdere una porzione così consistente del suo territorio. Prese così avvio un conflitto, a tratti violento, che divenne presto una lunghissima ed estenuante causa confinaria (definita *Causa Lastarolla*), complicata dal fatto che nel XVIII secolo l'Astico fungeva anche da confine di stato tra la Repubblica di Venezia e la Casa d'Austria. Giudici e tribunali non riuscivano a venirne a capo finché, nel 1752, per dirimere la questione fu istituita un'apposita commissione "internazionale", veneto-austriaca, la quale giunse alla sorprendente conclusione che l'unico modo di risolvere il contenzioso fosse quello spostare i Lastarolli nel fondovalle, di costruire loro delle nuove abitazioni a spese della Repubblica veneta (le *Ca' nôve* di Lastebasse) e di radere al suolo il villaggio di San Fermo, obbligando nel contempo i Folgaretani a un risarcimento di 18.000 fiorini. Detto fatto, la sentenza fu ese-



guita: i Lastarolli furono trasferiti e il villaggio fu distrutto.

Purtroppo quella che sembrò una soluzione definitiva si rivelò un errore. Generò infatti una profonda discordia tra le comunità confinanti e non risolse nulla: i Lastarolli continuarono a chiedere territorio, a vantare nuovi diritti e i Folgaretani a irrigidirsi sulle loro posizioni.

Oggi, il luogo in cui si trovava il villaggio di San Fermo, trasformato dalla Pro Loco di San Sebastiano e Tézzeli in un gradevole e curato punto di sosta sulla via per la foresta delle Grimen, non racconta queste curiose e interessanti vicende storiche. Ecco allora che, in considerazione del fatto che San Fermo si trova sul prolungamento del *Sentiero dell'Acqua* (che sale dal villaggio dei Cùeli e prosegue in direzione della segheria dei Mèin), il Comune ha pensato sia meritevole intervenire avvalendosi del supporto finanziario del Consorzio dei Comuni B.I.M. Brenta e della partecipazione dei volontari dell'Associazione Maso Tezzeli, mettendo in campo un intervento di sistemazione dell'area (riportando in luce il pavimento dell'antica chiesa di San Fermo, ad esempio) e collocando un pannello descrittivo, in funzione storico-culturale, ma naturalmente anche turistica. ■